



Il campus in via Andrea Doria

Taglio del nastro per Escp la scuola che crea i manager “Obiettivo 1500 studenti”

▶ a pagina 3

IL CAMPUS

Aprire la scuola dei manager “Escp, obiettivo 1500 studenti”

Il presidente Profumo
“Torino ne ha bisogno
È la sua vocazione”
All’ingresso un’Agorà
aperta a tutti: già si
pensa di pedonalizzare
quel tratto di via Doria

Quel rivestimento sinuoso di lamiera color bronzo, che salta fuori da uno storico palazzo in via Andrea Doria, nel cuore di Torino, non è passato inosservato in queste settimane. In quelle curve si incontrano tradizione e innovazione, il mix di vocazione di Escp Business School che ieri ha inaugurato nello storico edificio il nuovo Campus, frutto di 18 mesi di lavoro e circa 30 milioni di investimento.

Era il 2004 quando a Torino è approdata una sede della scuola, da una visione futura delle Camere di Commercio di Torino e Parigi. Ancora oggi è l'unica realizzata in una città che non sia capitale europea. All'apertura accoglieva 37 studenti distribuiti tra i due corsi che la scuola offriva a Torino. Venti candeline dopo, i programmi sono diventati otto, gli studenti oltre mille e tre su quattro sono stranieri, di 76 diverse nazionalità, considerati «futuri ambasciatori della Città di Torino nel mondo».

Da ieri per loro c'è una nuova casa per le lezioni, lo studio e il networking nell'edificio di proprietà di Bnl Bnp Paribas, che ha realizzato i lavori per Escp. La struttura risale al 1877 - poco più giovane dell'Escp, fondata nel 1819 - ed è stata recuperata pensando alla missione educativa che lì si svolgerà, il tutto puntando sulla sostenibilità, sia attraverso pannelli fotovoltaici e solari sia su materiali riciclati grazie alla collaborazione con Tra - Toussaint Robiglio Architetti, Gaa, Subhash Mukerjee Studio, Conrotto Progetti, Fionda e Fred.

L'obiettivo, entro pochi anni, è accogliere 1.500 studenti negli oltre 8 mila metri quadrati della struttura. «Queste strutture sono essenziali per costruire il futuro - ha detto, durante il taglio del nastro, Francesco Profumo, presidente del Campus di Torino - Questa città ne ha bisogno perché è in una fase di trasformazione profonda, dalla monocultura industriale a una dimensione diversa e con la

possibilità di ospitare innovazione».

Innovazione che si riflette negli ambienti tecnologici, con ampio spazio per l'intelligenza artificiale visto l'accordo con Open AI. Nel contesto si inserisce l'incubatore di imprese Blue Factory. C'è attenzione anche alla socialità, con corridoi che si allargano, salotti, la caffetteria, le MeetUp rooms e le aule flessibili (con gli emicicli per agevolare la didattica).

L'intenzione è aprire alla città il Campus, motivo per cui è nata Agorà, una “piazza” vetrata e accessibile a tutti durante il giorno, pensata con la Città di Torino. Non sorprende quindi che si parli già di rendere pedonale quel tratto di via Andrea Doria, suggestione condivisa con il sindaco Stefano Lo Russo e l'assessora Chiara Foglietta: un primo studio ha confermato il ridotto impatto sulla viabilità, quindi c'è disponibilità a valutare un progetto.

Il taglio del nastro è stata anche

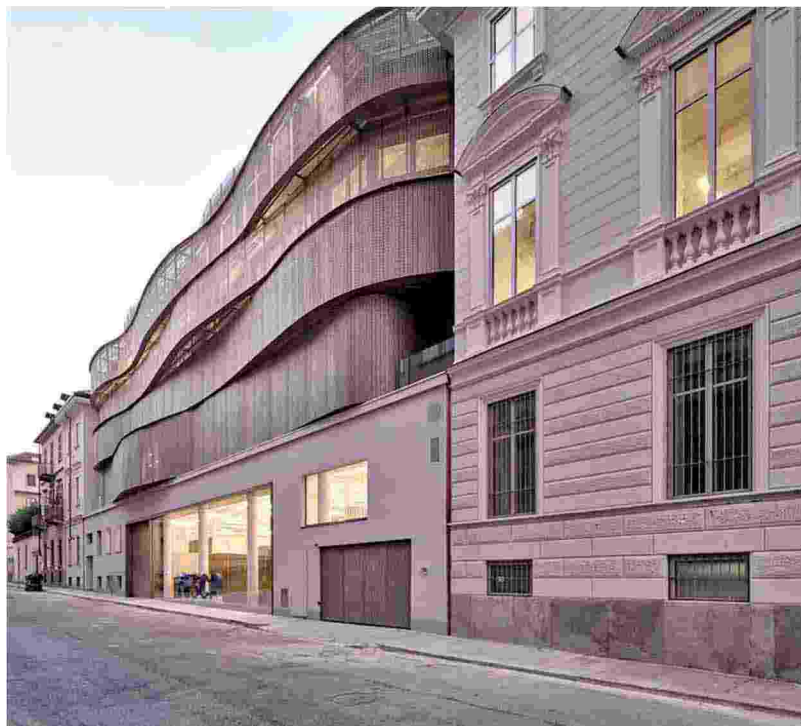
l'occasione per riunire istituzioni locali, nazionali e internazionali. Era assente la ministra Anna Maria Bernini, che ha inviato un video-messaggio per festeggiare la crescita di un progetto «non solo nel territorio, negli spazi, ma nelle ambizioni, nelle opportunità».

Per Philippe Houzé, presidente del cda di Escp, con il campus di Torino «si è creato il nuovo standard di riferimento per il futuro degli spazi educativi». D'accordo Francesco Rattalino, vice presidente executive che lo definisce «una dimostrazione plastica di come saranno i nuovi campus Escp» e «uno show case per attirare il supporto degli ex allievi».

Per la direttrice Alberta Di Giuli, oltre a essere un luogo di formazione il campus è «un catalizzatore di ricerca, innovazione e crescita per l'intera comunità cittadina e nazionale». Lo conferma il governatore Alberto Cirio, per cui «oggi Torino è una capitale universitaria, sede per studenti leader nel mondo».

Proprio la dimensione universitaria per il sindaco Lo Russo è un fattore di sviluppo: «Dobbiamo osare - ha detto - qui lo avete fatto con coraggio nel rispetto della tradizione della città, con quel pizzico di dimensione internazionale di cui Torino ha bisogno». — **c. pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



143215